

18 giugno 2013

Rapporto 2011-2012 del Consiglio federale sulle attività svolte dalla Svizzera nel settore della politica migratoria estera

Riassunto

Da oltre una decina d'anni i diversi uffici coinvolti nella politica migratoria estera della Svizzera lavorano in stretta coordinazione. In questo la Svizzera assume un ruolo di precursore a livello internazionale. Nel 2011 la struttura di coordinamento interdipartimentale è stata ottimizzata in base alle proposte del rapporto sulla cooperazione in materia di migrazione internazionale (rapporto CIM), di cui il Consiglio federale ha preso atto nel febbraio 2011. Oggi tale struttura è articolata secondo tre livelli (Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni [plenum GIM]) – livello direttori; Comitato per la cooperazione internazionale in materia di migrazione [comitato CIM] – livello vicedirettori; gruppi di lavoro per regioni, Paesi e temi prioritari). I principali attori sono il DFGP (UFM, ufficio responsabile per la politica migratoria svizzera e FEDPOL) e il DFAE (DSC, DP) nonché la SECO.

Conformemente al rapporto CIM del 2011 «il plenum GIM elabora ogni anno per il DFGP e il DFAE un rapporto d'attività all'attenzione del Consiglio federale. Su tale rapporto si fonda la definizione delle priorità in materia di politica migratoria per l'anno seguente o a medio termine. Il rapporto può parimenti fungere da base per i rapporti al Parlamento». In quest'ottica, il comitato CIM ha deciso di stendere un unico rapporto d'attività per il 2011 e il 2012. Il DFGP (UFM) e il DFAE (DSC, DP) hanno pertanto predisposto un rapporto 2011-2012 sulle attività della politica migratoria estera della Svizzera, sottoforma di documento interlocutorio.

Il 14 giugno 2013, il Consiglio federale ha preso atto del documento interlocutorio datato del 7 giugno 2013. Ha altresì deciso che il DFGP (UFM), in collaborazione con il DFAE (DP e DSC), avrebbe adeguato il documento facendone un rapporto del Consiglio federale al Parlamento che illustrasse le attività della politica migratoria estera della Svizzera nel biennio 2011-2012 e le attività politiche previste per il 2013.

Il rapporto del Consiglio federale presenta, da un lato, le principali attività della politica migratoria estera della Svizzera nel 2011 e 2012. Alcune di esse meritano particolare risalto: nel 2011 la Svizzera ha assunto la presidenza del Global Forum on Migration and Development (GFMD), esperienza che le ha poi consentito di fornire un contributo apprezzatissimo al Forum del 2012 presieduto dalla Repubblica di Mauritius. Nel medesimo periodo, la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha firmato, il 14 febbraio 2011, un protocollo d'intesa che istituisce un partenariato migratorio con la Nigeria e, l'11 giugno 2012, con la Tunisia. Nel periodo in esame si sono svolte diverse riunioni in attuazione di questi partenariati e di quelli istituiti nel 2010 con i Paesi dei Balcani occidentali (Bosnia e Erzegovina, Serbia e Kosovo). A fronte della situazione osservata nelle rispettive regioni, il DFAE (DSC e DP) e il DFGP (UFM) hanno inoltre intensificato le loro azioni per potenziare la protezione dei rifugiati nella loro regione d'origine (Protection in the Region) in Giordania, Libano, Siria e nel Corno d'Africa. Infine, numerosi incontri ufficiali hanno consentito di favorire un approccio «whole-of-government» da parte svizzera in ambito migratorio, facilitando al tempo stesso gli scambi d'informazioni con autorità di numerosi Stati terzi.

Il rapporto illustra altresì le modalità secondo cui i diversi uffici e dipartimenti hanno concretizzato la decisione del Consiglio federale relativa al documento interlocutorio sulla possibilità di correlare la politica migratoria estera ad altri settori della cooperazione bilaterale.

Infine, il rapporto presenta le conclusioni tratte dagli anni in esame e le prospettive del Consiglio federale per il 2013.

1. Contesto

La migrazione è un fenomeno complesso, che interessa quasi tutti i settori politici: di conseguenza, una politica migratoria coerente deve mettere la migrazione in collegamento con altri settori, come per esempio (ma non solo) quello dello sviluppo e inoltre far sì che vengano rispettati i vari interessi della Svizzera in fatto di migrazione (ritorno, prevenzione della migrazione irregolare, protezione dei rifugiati, migrazione e sviluppo, migrazione regolare e mercato del lavoro, governanza internazionale della migrazione). A tal fine è necessaria una stretta cooperazione tra i vari dipartimenti. Da oltre una decina d'anni i diversi uffici coinvolti nella politica migratoria estera della Svizzera lavorano in stretta coordinazione. In questo la Svizzera assume un ruolo pionieristico a livello internazionale. Nel 2011 la struttura di coordinamento interdipartimentale è stata ottimizzata in base alle proposte del Rapporto sulla cooperazione in materia di migrazione internazionale (rapporto CIM), di cui il Consiglio federale ha preso atto nel febbraio 2011. Attualmente, tale struttura è formata da tre livelli (Plenum GIM¹ – livello direttori; Comitato CIM² – livello vicedirettori; gruppi di lavoro per regioni, Paesi e temi prioritari). I principali attori sono il DFGP (UFM, ufficio responsabile per la politica migratoria svizzera e FEDPOL) e il DFAE (DSC, DP), nonché la SECO.

Il Rapporto CIM del 2011 stabilisce che «il Plenum GIM elabora ogni anno per il DFGP e il DFAE un rapporto d'attività all'attenzione del Consiglio federale. Su tale rapporto si fonda la definizione delle priorità in materia di politica migratoria estera per l'anno successivo o a medio termine. Il rapporto può parimenti fungere da base per i rapporti al Parlamento». In quest'ottica, il comitato CIM ha deciso di stendere un unico rapporto d'attività per il 2011 e il 2012. Nel 2011 le priorità della politica migratoria estera sono state da un lato, a livello multilaterale, la presidenza svizzera del Forum Mondiale sulla Migrazione e lo Sviluppo e dall'altro, a livello bilaterale, la creazione o il potenziamento di partenariati migratori in Nigeria e nei Balcani occidentali; nel 2012, a tali priorità si sono aggiunti, come ricordato nella nota informativa del maggio 2012 al Consiglio federale sugli obiettivi 2012 del Comitato CIM, alcuni obiettivi riguardanti l'Africa del Nord e i programmi di protezione dei rifugiati nelle loro regioni d'origine.

2. Quadro generale

2.1 Rapporto sulla cooperazione in materia di migrazione internazionale (Rapporto CIM)

Nel febbraio 2011 il Consiglio federale ha preso atto del Rapporto sulla cooperazione in materia di migrazione internazionale redatto congiuntamente da DFAE e DFGP. Tale Rapporto ha confermato che uno degli obiettivi della politica svizzera in materia di migrazione è la gestione efficace della migrazione internazionale, che deve avvenire in assoluta sicurezza, nella legalità e nel rispetto dei diritti e degli interessi di tutti gli attori coinvolti. Il Rapporto ha inoltre confermato i tre principi della politica migratoria estera della Svizzera, vale a dire: la Svizzera considera la migrazione un fenomeno globale, fonte di sfide da affrontare e di opportunità da cogliere (*approccio globale alla migrazione*) in collaborazione con i Paesi di origine, di transito e di destinazione (*approccio di partenariato*), mediante l'esercizio coerente degli

¹ Seduta plenaria del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (Plenum GIM)

² Comitato per la cooperazione internazionale in materia di migrazione (comitato CIM)

strumenti di politica interna ed estera e una stretta coordinazione interdipartimentale (*whole-of-government approach*).

2.2 Coerenza della politica migratoria Svizzera

All'inizio del 2012 è stato rilanciato, soprattutto in Parlamento e nei media, il dibattito su una stretta *cross compliance* tra cooperazione allo sviluppo e cooperazione nel settore della riammissione. Il Comitato CIM è convinto che la coerenza, a vari livelli, sia il mezzo più efficace per difendere gli interessi della Svizzera nel settore del ritorno e migliorare concretamente la cooperazione nel settore della riammissione.

- Coerenza della politica migratoria: un modo efficace per sbloccare/migliorare la cooperazione nel settore della riammissione consiste nel privilegiare un approccio globale alla migrazione e nel tener conto in maniera equilibrata degli interessi di tutti gli attori. Particolarmente appropriato a tal fine è lo strumento dei partenariati migratori (v. in merito l'esempio del partenariato migratorio con la Tunisia citato più avanti).
- Sinergie con la cooperazione internazionale: la questione della migrazione è ampiamente recepita nel nuovo Messaggio della DSC e della SECO concernente la cooperazione internazionale 2013-2016 e una strategia del Programma Globale Migrazione e Sviluppo della DSC è stata approvata dalla direzione di tale organismo. Ciò è dovuto da un lato all'importanza della migrazione per la cooperazione allo sviluppo, in quanto la migrazione rappresenta un fattore chiave nei programmi di sviluppo rurale, di formazione professionale o di creazione di occasioni di lavoro; dall'altro lato, il Messaggio risponde altresì alle esigenze di politica interna di tener conto in maniera adeguata degli interessi svizzeri nel settore della migrazione, per esempio dando priorità all'approccio globale alla migrazione e all'impegno della DSC e della SECO nei partenariati migratori in corso.
- Sinergie con altri settori delle relazioni bilaterali: su richiesta del Consiglio federale, il DFGP, il DFAE e il DFE hanno elaborato per il Consiglio federale un documento interlocutorio in cui si esaminano le possibilità di stabilire dei collegamenti tra la politica migratoria, con particolare riguardo alle questioni della riammissione, e altri dossier di politica estera all'infuori della cooperazione allo sviluppo. Il Consiglio federale, in occasione della seduta del 15 giugno 2012, ha confermato che le possibilità concrete di creare tali collegamenti dovranno essere esaminate caso per caso, dando sempre la prevalenza all'interesse generale della Svizzera, e ha inoltre incaricato l'UFM di compilare un elenco dei Paesi prioritari in relazione alla prospettiva del ritorno, da trattarsi nell'ambito della struttura CIM. Detto elenco è stato presentato in occasione della seduta del 16 agosto 2012. DFAE e DFE, dal canto loro, sono stati incaricati di comunicare tempestivamente al DFGP, in funzione dell'elenco summenzionato, l'emergere di opportunità concrete per creare collegamenti tra la politica migratoria e altri dossier di politica economica estera o di politica estera in genere.

3. Principali attività svolte dalla Svizzera nel 2011 e nel 2012 nel settore della politica migratoria estera

3.1 Forum Mondiale sulla Migrazione e lo Sviluppo

Nel 2011, la Svizzera ha assunto la presidenza del GFMD³ nella persona dell'Ambasciatore straordinario incaricato della cooperazione internazionale in materia di migrazione. Attualmente, il GFMD è la più importante piattaforma globale consacrata alla discussione delle tematiche riguardanti la migrazione e lo sviluppo. Creato nel 2006 su iniziativa di Kofi Annan, allora Segretario generale dell'ONU, il Forum – aperto a tutti gli Stati membri dell'ONU – si propone di promuovere gli scambi informali di esperienze e la cooperazione tra gli Stati di origine, di transito e di destinazione, nonché tra altri attori, segnatamente la società civile e le organizzazioni internazionali coinvolte. L'obiettivo prioritario della presidenza svizzera del GFMD nel 2011 è stato quello di promuovere tra gli Stati un dialogo orientato alla pratica. A tal fine, la presidenza ha organizzato, in stretta collaborazione con gli Stati interessati, quattordici riunioni-workshop regionali in quattro continenti, articolate nei seguenti tre temi: la mobilità professionale e il suo potenziale per lo sviluppo, il coordinamento della lotta alla migrazione irregolare e gli strumenti concreti suscettibili di sostenere le politiche in materia di migrazione e sviluppo. I risultati di tali riunioni sono stati discussi a livello globale in occasione della conferenza di chiusura, che si è tenuta a dicembre a Ginevra con la partecipazione di 165 Stati e di 30 organizzazioni internazionali con statuto di osservatori. Le raccomandazioni emerse da tale conferenza di chiusura sono state riassunte nel rapporto conclusivo della presidenza svizzera del GFMD. Grazie al suo approccio orientato alla pratica, la Svizzera ha fornito un contributo – estremamente apprezzato dalla comunità internazionale – al potenziamento della cooperazione internazionale nei settori della migrazione e dello sviluppo. Da rilevare inoltre che la stessa Svizzera ha beneficiato grandemente, sotto diversi aspetti, della sua presidenza del GFMD e continuerà a beneficiarne anche in futuro, in quanto:

- la Svizzera ha potuto portare avanti la discussione su temi riguardanti la migrazione che essa giudica politicamente importanti (migrazione irregolare, migrazione professionale, protezione dei diritti dei migranti, ruolo/contributi dei migranti ai fini dello sviluppo) in un contesto multilaterale d'alto livello. Il Rapporto di chiusura del GFMD 2011 continuerà a essere anche nei prossimi anni un documento di riferimento chiave nel dialogo internazionale sulla migrazione;
- il GFMD ha sostenuto gli sforzi intrapresi al fine di integrare la tematica della migrazione nella cooperazione allo sviluppo, su un piano sia concettuale che operativo, e l'ha iscritta in un contesto globale;
- la Svizzera ha potuto farsi un'idea delle priorità e degli interessi che molti Stati e altri attori di rilievo, compresa la società civile svizzera, coltivano nel settore della migrazione e della politica dello sviluppo;
- la Svizzera ha avuto l'occasione di potenziare notevolmente la rete di relazioni che intrattiene nel mondo, nei settori della migrazione e dello sviluppo, con attori governativi o non governativi. In margine al GFMD si sono inoltre svolti numerosi incontri bilaterali ad alto livello, incontri che hanno permesso di affrontare questioni concrete legate alla cooperazione bilaterale in materia di migrazione con Paesi d'importanza chiave per la Svizzera. L'incontro tra il Segretario di stato svizzero e il suo omologo

³ Global Forum on Migration and Development (GFMD)

nigeriano, per esempio, ha permesso di sbloccare il rilascio di 26 lasciapassare per il volo speciale del 6 dicembre 2011 con destinazione Lagos.

Forte della sua esperienza di presidente del GFMD 2011, la Svizzera ha fornito un apprezzatissimo contributo al Forum 2012, presieduto dalla Repubblica di Mauritius, che si è ispirato alla struttura decentrata della presidenza svizzera. In tale contesto, la Svizzera ha organizzato due seminari tematici sulle istanze della coerenza per lo sviluppo nel settore della migrazione e dell'integrazione della migrazione nella pianificazione allo sviluppo, con particolare riguardo alle strategie di lotta alla povertà. La Svizzera ha così saputo mettere in evidenza l'idea e la necessità di una maggiore interazione con le altre parti in causa, per esempio la società civile e le organizzazioni ONU raggruppate sotto l'egida del Global Migration Group. Inoltre, la Svizzera si è impegnata attivamente, in occasione della 67^{ma} Assemblea generale dell'ONU tenutasi nel 2012, nei negoziati sulla risoluzione riguardante le modalità del Dialogo di alto livello sulla migrazione internazionale e lo sviluppo previsto per il 2013.

3.2 Partenariati migratori

3.2.1 Partenariato migratorio con la Nigeria

Il 14 febbraio 2011, la Consigliera Federale Simonetta Sommaruga ha firmato un memorandum d'intesa che istituisce un partenariato migratorio con la Nigeria. Il concetto del partenariato migratorio, previsto nella Legge federale sugli stranieri in vigore dal 1° gennaio 2008 (art. 100 cpv. 1 LStr), permette alla Svizzera di perseguire i propri interessi nel settore della migrazione tenendo conto anche degli interessi del Paese partner. Dialogando con quest'ultimo, la Svizzera ricerca soluzioni costruttive ai problemi generati dal fenomeno migratorio (p. es., migrazione irregolare, ritorno, tratta di esseri umani) e cerca di cogliere le opportunità economiche, sociali e culturali legate a tale fenomeno. E' il primo partenariato migratorio creato dalla Svizzera con un Paese africano. Nel contesto del partenariato sono previsti due dialoghi specialistici all'anno (Joint Technical Committee). Il primo di questi dialoghi si è svolto nel giugno 2011 a Abuja e ha permesso di concretizzare la cooperazione tra i due Paesi in vari settori della migrazione.

Durante il Joint Technical Committee del febbraio 2012, moderato dal direttore dell'UFM e dal capo della Divisione Sicurezza umana del DFAE, sono state discusse l'attuazione di vari progetti comuni (vocational training e cooperazione con la diaspora in quanto attore dello sviluppo, cooperazione nel quadro del Forum Mondiale sulla Migrazione e lo Sviluppo, scambi in Svizzera per il perfezionamento professionale, lotta contro la tratta di esseri umani, etc.) e alcune questioni riguardanti i ritorni, compresi i voli speciali. I due governi hanno confermato la priorità da assegnare ai ritorni volontari (aiuto al ritorno, voli di linea accompagnati o meno) ma anche la possibilità di ricorrere, in ultima istanza, ai voli speciali. A quest'ultimo proposito è stato ricordato che le misure coercitive, che in linea di principio devono essere il più possibile lievi, possono essere rafforzate secondo il criterio della proporzionalità. In seguito a questo Joint Technical Committee, due voli speciali per Lagos si sono svolti senza incidenti a maggio e a settembre 2012, consentendo il ritorno di 32 persone. Solo 4 persone sono state rimpatriate con misure coercitive rafforzate. Un secondo Joint Technical Committee si è tenuto ad Abuja all'inizio di novembre 2012.

E' stato così pienamente raggiunto l'obiettivo fissato per il 2012, vale a dire quello di rafforzare la messa in atto (dialoghi regolari, progetti comuni) e di elaborare una procedura standard di esecuzione dei rimpatri accettabile per entrambi i Paesi.

3.2.2 Partenariati migratori con alcuni Paesi dei Balcani occidentali

Nel quadro dei partenariati migratori conclusi con la Bosnia-Erzegovina, la Serbia e il Kosovo, si sono svolti nel 2011 numerosi dialoghi migratori bilaterali. Circa 25 progetti di cooperazione sono in corso nei settori della gestione dei flussi migratori, della prevenzione della migrazione irregolare e inoltre, ultimamente, di un approccio congiunto alle questioni della migrazione e dello sviluppo, con partecipazione della diaspora. Nel dicembre 2011, Il Comitato CIM ha adottato una nuova strategia di perseguimento dello sviluppo dei partenariati migratori con i Balcani occidentali, che rimarrà in vigore fino al 2015. Tale strategia pone l'accento su un approccio globale alla migrazione come pure su un approccio di partenariato. I settori prioritari per la cooperazione sono il ritorno e la reintegrazione, le sinergie tra migrazione e sviluppo, la prevenzione della migrazione irregolare, la migrazione regolare e la cooperazione regionale. La strategia adottata prevede un esborso di circa 20 milioni di franchi in quattro anni (contributi della DSC, dell'UFM, della DSH, della SECO e del Liechtenstein).

Per il 2012, l'obiettivo era potenziare l'attuazione di questi tre partenariati migratori e di prendere in considerazione in maniera più approfondita il fenomeno dell'aumentata migrazione di Rom senza prospettive socio-economiche in un'Europa praticamente esente dall'obbligo di visti (ad eccezione del Kosovo). Nell'estate 2012 si sono tenuti dialoghi migratori con i tre Paesi considerati, durante i quali, tenuto conto dell'aumento delle domande d'asilo da parte di cittadini dei Balcani occidentali (escluso il Kosovo), la questione degli effetti della liberalizzazione dei visti ha costituito un tema molto importante. A tal proposito, l'UFM ha reagito all'inizio di agosto 2012 adottando, nella trattazione delle domande d'asilo depositate dai cittadini di Stati europei considerati sicuri, misure speciali quali la velocizzazione della procedura d'asilo, vale a dire la trattazione delle domande nel giro di 48 ore. I dialoghi migratori intrattenuti nell'autunno 2012 con le autorità della Serbia e della Bosnia-Erzegovina hanno offerto un'utile piattaforma per affrontare le questioni tecniche e assicurarsi il sostegno delle autorità.

3.2.3 Partenariato migratorio con la Tunisia

La Svizzera ha reagito rapidamente ai rivolgimenti politici verificatisi nell'Africa del Nord. L'11 marzo 2011 il Consiglio federale ha infatti deciso di rafforzare, a medio termine e in maniera sostanziale, l'impegno della Svizzera in Africa del Nord. Le varie attività della Svizzera nel settore della transizione democratica e dello sviluppo economico hanno contribuito a creare un contesto favorevole per il potenziamento della cooperazione in materia di migrazione. L'11 giugno 2012, la Consigliera Federale Simonetta Sommaruga ha firmato un memorandum d'intesa che istituisce un partenariato migratorio con la Tunisia, nonché un accordo relativo allo scambio di giovani professionisti e un accordo di cooperazione in materia di migrazione che regola segnatamente le questioni legate alla riammissione e alla reintegrazione. Nel settore del ritorno, dal gennaio 2011 a fine dicembre 2012 931 persone sono rientrate in Tunisia con voli commerciali. Inoltre è stato avviato, il 15 luglio 2012, un programma per il ritorno volontario e la reintegrazione socio-professionale (228 persone sono rientrate in patria tra metà luglio e fine dicembre 2012 con il sostegno di tale programma). I voli speciali sono possibili e un totale di 10 persone hanno dovuto essere rimpatriate in Tunisia in questo modo tra il novembre 2011 e il dicembre 2012. A fine 2012, tuttavia, le procedure di identificazione delle persone che devono lasciare la Svizzera e di concessione di lasciapassare da parte delle autorità tunisine sono ancora piuttosto lente.

La negoziazione in tempi rapidi del partenariato migratorio e dei due accordi sopra citati (riammissione e scambio di giovani professionisti) dimostra la pertinenza della scelta di privilegiare un approccio globale alla migrazione, che tenga conto sia dei problemi che delle oppor-

tunità legate a tale fenomeno, nonché una presa in considerazione equilibrata degli interessi di tutti i partner per individuare soluzioni costruttive nei settori sensibili come quello del ritorno. L'Ambasciatore speciale per la cooperazione internazionale in materia di migrazione aveva in effetti ricevuto, all'inizio del 2012, un mandato per la Tunisia e l'Algeria con l'obiettivo di migliorare la cooperazione nel settore del ritorno nel quadro di un approccio globale alla migrazione, coerentemente con gli impegni assunti dalla Svizzera. Nell'aprile 2012 l'Ambasciatore ha ricevuto un mandato analogo anche per il Marocco. Di conseguenza, a fine ottobre 2012 una missione interdipartimentale guidata dall'Ambasciatore si è recata a Rabat, dove le autorità marocchine si sono mostrate interessate a collaborare in maniera globale con la Svizzera. Tuttavia, la cooperazione nel settore del ritorno rimane bloccata. In Algeria sono state adottate nel corso del 2012 varie iniziative, purtroppo non coronate da successo.

3.3 Programmi per la protezione dei rifugiati nella regione d'origine (Giordania, Libano, Siria) e impegno della Svizzera nel Corno d'Africa

Il DFAE (DSC e DP) e l'UFM si impegnano congiuntamente già da qualche anno nel rafforzamento della protezione dei rifugiati nelle rispettive regioni d'origine (Protection in the Region, PiR). Gli obiettivi di tali programmi sono: 1) contribuire a far sì che i rifugiati ottengano protezione al più presto possibile; 2) sostenere i primi Paesi d'asilo nei loro sforzi volti a porre in atto sistemi d'asilo efficaci; 3) contribuire a ridurre la migrazione secondaria irregolare. Il rapido deterioramento della situazione in Siria ha indotto la Svizzera nel 2012 ad ampliare il proprio programma per la protezione dei rifugiati nella loro regione di origine al fine di sostenere i Paesi confinanti con la Siria, in particolare Libano e Giordania, nei loro sforzi tesi ad accogliere e proteggere i rifugiati siriani. La Svizzera ha inoltre deciso nel 2012 di intensificare il proprio impegno nel Corno d'Africa, concentrandosi sulla sicurezza alimentare, la governance e la promozione della pace, della salute e della migrazione. Questa nuova strategia della Svizzera (lead DFAE) per il Corno d'Africa, che coinvolge anche l'UFM, prevede un rafforzato impegno nel settore della migrazione, a tre livelli: 1) protezione dei rifugiati nella loro regione di origine; 2) cooperazione con la diaspora per lo sviluppo; 3) dialogo migratorio regionale tramite l'IGAD⁴. Le attività si baseranno sull'impegno nel settore degli aiuti umanitari e si collegheranno con il programma di protezione nella regione di origine in atto nello Yemen.

3.4 Altre attività

Oltre a queste principali attività di politica migratoria esterna poste in atto dalla Svizzera nel 2011 e nel 2012, ha avuto luogo in vari altri settori un coordinamento interdipartimentale in seno alla struttura CIM che si è concretizzato soprattutto nell'ambito dei diversi gruppi di lavoro (diaspora, Europa, dialogo internazionale in materia di migrazione, Nigeria, Africa del Nord, PiR Corno d'Africa/Yemen, PiR Siria/Giordania/Libano, Sri Lanka, Africa occidentale e Balcani occidentali) ma anche in seno al Comitato CIM e al Plenum GIM. I fruttuosi contatti tra i vari servizi, realizzati grazie alla struttura CIM, hanno prodotto un miglioramento della cooperazione anche al di fuori di tale struttura.

Per il resto, la Consigliera Federale Simonetta Sommaruga ha anche firmato, il 14 ottobre 2011, un accordo di cooperazione in materia di migrazione con la Guinea, concernente le questioni dell'ingresso, del soggiorno e del ritorno, che va al di là del classico accordo di riammissione e prevede anche aiuti alla reinsediamento e una collaborazione nella lotta contro il traffico di esseri umani.

⁴ Intergovernmental Authority on Development (IGAD), istituzione regionale che raggruppa 8 Stati del Corno d'Africa.

Nel 2011 e nel 2012 sono stati anche organizzati numerosi incontri ufficiali sul tema della migrazione, in particolare grazie all'impegno dell'Ambasciatore speciale per la cooperazione in materia di migrazione internazionale. Tali incontri hanno innanzitutto consentito di promuovere l'approccio *whole-of-government* della Svizzera nel settore della migrazione e hanno inoltre facilitato gli scambi d'informazioni con le autorità di numerosi Stati terzi.

4. Attuazione della decisione del Consiglio federale riguardante il documento interlocutorio sulla possibilità di correlare la politica migratoria estera ad altri settori della cooperazione bilaterale

Durante la seduta del Consiglio federale del 15 giugno 2012, i vari dipartimenti dell'amministrazione federale sono stati invitati a considerare i potenziali collegamenti tra la politica migratoria e gli altri dossier di politica estera. Ciò ha determinato, in occasione della seduta del 16 agosto 2012 del Comitato CIM, la presentazione da parte dell'UFM di un elenco di Paesi prioritari nel settore del ritorno. Nel corso della seduta si è inoltre deciso di provvedere a tale adempimento ogni sei mesi, in occasione delle sedute presiedute dall'UFM. Tutti i Paesi inclusi nel suddetto elenco che necessitano del coinvolgimento di altri partner CIM per sbloccare la situazione nel settore del ritorno faranno oggetto di un gruppo di lavoro CIM. In tal modo, le riflessioni tese al miglioramento della cooperazione nel settore del ritorno hanno potuto essere condotte entro un quadro già in essere.

L'attuazione della decisione del Consiglio federale in merito al citato documento interlocutorio non ha ancora prodotto effetti diretti, ma ha contribuito a istituzionalizzare i meccanismi di cooperazione in seno alla struttura CIM. Le riflessioni volte a stabilire un collegamento tra la politica migratoria estera e altri settori della cooperazione bilaterale, per esempio, hanno contribuito a normalizzare la cooperazione nel settore del ritorno con la Nigeria, che quindi non figura più nell'elenco dei Paesi prioritari sopra menzionato. L'impegno profuso dai vari uffici dell'amministrazione federale continuano comunque a essere coordinati nell'ambito del gruppo di lavoro CIM. Le priorità nel settore del ritorno continueranno a essere esaminate e considerate nel contesto della struttura di cooperazione CIM, e questa sarà una delle altre prospettive per il prossimo anno.

5. Conclusione e prospettive 2013

In questi ultimi due anni, la politica migratoria estera della Svizzera ha potuto essere notevolmente rafforzata. La presidenza del GFMD nel 2011 ha permesso di dimostrare che la Svizzera è un attore imprescindibile del dialogo internazionale in materia di migrazione. Si rilevano inoltre molti successi a livello bilaterale, tra cui per esempio l'istituzione di due nuovi partenariati migratori in Nigeria e in Tunisia. In ambito interno, l'approccio *whole-of-government* è ormai stabilmente instaurato, come dimostrano i numerosi impegni dell'Ambasciatore speciale per la cooperazione internazionale in materia di migrazione, che incarna tale approccio.

Si tratterà quindi, per il 2013, di portare avanti gli sforzi già avviati. I settori prioritari definiti dal Comitato CIM nella seduta dell'ottobre 2012 comprendono lo sviluppo dei cinque partenariati migratori in essere e in ognuno di questi casi andrà mantenuto quindi con le autorità competenti un dialogo regolare in materia di migrazione al fine di garantire una proficua cooperazione nei vari settori (ritorno, protezione, migrazione e sviluppo, etc.), e di vegliare affinché siano attuati i vari progetti preventivamente definiti. Si dovrà inoltre adottare una comunicazione attiva riguardo a tale strumento della politica migratoria estera della Svizzera. Un altro obiettivo prioritario è costituito dal rafforzamento del dialogo migratorio con Marocco e Algeria, soprattutto in vista di una più efficace collaborazione nel settore del ritorno.

Dal 2013 sarà inoltre potenziato l'impegno dei partner CIM nell'ambito dei due programmi di Protezione nella Regione e saranno posti in atto nel Corno d'Africa nuovi progetti concernenti la protezione dei rifugiati, degli sfollati interni e di altre fasce vulnerabili della popolazione. Un maggiore impegno nell'aiuto a favore dei rifugiati siriani è pure contenuto nel programma di Protezione nella Regione attivato in Siria, Giordania e Libano.

Nel corso del 2013, grazie alla cooperazione tra DSC e SECO, sono stati inoltre posti in opera numerosi progetti nel settore migrazione e sviluppo. Gli altri obiettivi riguardano il dialogo internazionale in materia di migrazione, con un impegno attivo della Svizzera previsto in occasione del Dialogo di alto livello sulla migrazione internazionale e lo sviluppo che si svolgerà nell'autunno del 2013, l'Iniziativa Nansen per il rafforzamento della protezione delle persone sfollate a causa di catastrofi naturali, la cooperazione con i Paesi dell'Unione europea e con la Turchia. Un ulteriore obiettivo per l'anno 2013 è l'insediamento dei nuovi funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione in Marocco, Libano e Sudan, che si aggiungeranno a quelli già esistenti in Kosovo, Nigeria, Senegal, Sri Lanka e Turchia.

Nel febbraio 2013 la Consigliera federale Simonetta Sommaruga ha firmato con l'Angola e la Repubblica Democratica del Congo due accordi di cooperazione in materia di migrazione che regolamentano in maniera più dettagliata le questioni legate alla riammissione e alla reintegrazione. Altri accordi dello stesso tipo sono in corso di negoziazione, segnatamente con il Camerun, lo Sri Lanka e l'India.